



Diocesi di Treviso



Terza settimana del salterio
31 ottobre 2021 anno B



Prima lettura

Dal libro del Deuteronomio Dt 6,2-6

Mosè disse al popolo: perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti, che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore.

Seconda lettura

Dalla lettera agli Ebrei Eb 7,23-28

Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli, infatti, è sempre vivo per intercedere a loro favore. Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha

bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

Vangelo

Dal vangelo secondo Marco

(Mc 12,28b-34)

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Commento alla Parola

Non sono le facoltà di teologia a fare i cristiani

Ci troviamo al tempio di Gerusalemme. Gesù l'ha già definito

spelonca di ladri e di assassini compiendo un gesto eclatante nel rovesciare i tavoli dei cambiavalute e cacciando i mercanti di animali. Di fronte a questo gesto di **"purificazione del tempio"** farisei, sadducei, sacerdoti e scribi erano partiti all'attacco per trovare l'occasione propizia per farlo arrestare e condannare a morte. La strategia era quella di carpirne delle dichiarazioni compromettenti e poi accusarlo di bestemmia o quant'altro.

Nel brano di oggi troviamo che **va all'ingaggio uno scriba**. Gli scribi erano i teologi del tempo. Proprio costoro avevano già etichettato Gesù come un blasfemo.

La domanda, subdola, che pone è retorica. Lo scriba sa bene quale sia il primo e il più grane dei comandamenti. E' quello che osserva anche Dio: **il riposo del sabato**. Questo comandamento valeva tutta la legge e chi lo trasgrediva veniva punito con la morte. Non meravigliamoci che lo ritenessero il primo e il più importante. Aveva un valore sociale immenso. Di sabato nemmeno lo schiavo poteva lavorare e quindi riposava finalmente. Gesù più di qualche volta lo aveva trasgredito per poter far del bene e lo aveva pure contestato nell'applicazione rigida senza alcuna saggezza.

Gesù, di rimando, alla provocazione risponde citando lo **"Shemà Israel"** (Deut. 6,4 -ss) che gli ebrei recitano almeno due volte al giorno. Solo che non è un comandamento ma un atteggiamento da vivere a tutta forza nel cuore, nell'anima e nella mente. E poi vi aggiunge un precetto che si trova al

capitolo 19 del Levitico con il quale **rendere concreto l'amore verso Dio nel prossimo.**

Questo non sarà, però, il "comandamento" per la Chiesa. Per la comunità cristiana Gesù consegnerà il suo comandamento: **"Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi."** Gv. 13,34

Lo scriba si arrende e ammette che Gesù ha pienamente ragione. Lo chiama addirittura **"maestro"** e ribadisce come **verità** l'affermazione di Gesù. Tanto che Gesù stesso lo avvisa che non è tanto lontano dal poter accogliere il suo progetto.

In cosa consisteva eventualmente l'ultimo passo? Farsi servo, condividere i beni, mettersi a servizio. Le stesse cose che, sostanzialmente, non permisero di fare l'ultimo passo a quel tale che chiedeva a Gesù cosa gli mancasse ancora per poter acquisire la vita eterna. Quest'ultimo era troppo ricco lo scriba troppo strutturato nella conservazione dei suoi privilegi di stato. **A livello razionale aveva tutto chiaro ma non ha trovato il coraggio di fare l'ultimo passo: aderire con il suo cuore al cuore di Gesù.**

Possiamo ricavare luce da questo brano per il Cammino di Iniziazione Cristiana che riparte per i nostri ragazzi. Aver imparato tutto quello che c'è da sapere su cosa significa essere cristiani non serve a un bel nulla (*sempre che interessi*) se poi i ragazzi non riescono ad aderire con il cuore al vangelo. In altre parole, dovrebbero "innamorarsi" del vangelo vedendolo vissuto dai loro genitori, dai catechisti, dagli animatori, dalla comunità cristiana: **da testimoni piuttosto che da maestri.**

Le nude domande/3. L'infinita



sapienza del limite

Luigino Bruni sabato 21 novembre 2015

«Io Qohelet re fui sopra Israele in Gerusalemme. E col cuore nella Sapienza

tutto il fare che è sotto il sole percorrevo e indagavo. Fatica malvagia questa, tormento di Elohim nell'uomo. Tutte le vidi le azioni che si fanno sotto il sole. Ed ecco: tutto è fumo, fame di vento» (Qohelet 1, 12-14). Qohelet si ripresenta come Salomone, l'uomo più saggio in Israele, che con la sua sapienza

ha investigato ed esplorato tutte *"le cose sotto il sole"*. Nessuno più sapiente di Salomone, nessuno più di Qohelet ha messo il "cuore", cioè tutte le viscere della sua intelligenza, sapienza e amore, per conoscere il mondo e i figli di Adam. **La sapienza non è lo scopo della sua ricerca, è lo "strumento" per ricercare.** È la premessa, la precondizione per la ricerca della verità. Qohelet ribalta la tesi comune che vedeva la sapienza come il "frutto" della ricerca, come la fine del cammino, e la pone all'inizio, come "abito" del ricercatore che vuole conoscere. **Non ci dice come si ottiene la sapienza.** Il suo discorso non ne ha bisogno, proprio perché si presenta come parola di Salomone, pronunciata nella sua maturità, dopo aver esercitato a lungo la sua saggissima funzione regale: *«Io col mio cuore parlavo: "Eccomi", gli dicevo, "Grandissimo di sapienza accumulata. Prima di me nessuno tanta ne ebbe in Gerusalemme". E il mio cuore vedeva sapienza e conoscenza moltiplicarsi»* (1,16). Sta qui l'eterno paradosso di ogni ricerca sincera di verità - antropologica, morale, religiosa, artistica... Per cominciare a cercarla e muoversi nella giusta direzione, avremmo bisogno di **una sapienza che non possediamo prima di iniziare il cammino.** Eppure, dobbiamo iniziare. Il popolo d'Israele, e in misura diversa tutti i popoli e le culture, hanno pensato di sciogliere questo paradosso affidandosi alla tradizione, donando una sapienza collettiva a chi inizia la sua ricerca della verità senza possedere individualmente la sapienza. Si può iniziare a cercare la sapienza senza possederla perché **la "sapienza dell'inizio" la possiamo ereditare come dono.** La sapienza è un patrimonio, cioè un dono ("munus") dei padri ("patres"). È anche questo il senso dell'Alleanza e della tradizione d'Israele: chi incomincia il proprio cammino di fede è già dentro la sapienza del popolo, che come pedagogo, lo guida verso quella "sapienza della fine" che è indispensabile affinché la sapienza non sia solo tradizione ed eredità **ma anche abito personale.** Qohelet, però, con la sua analisi spietata delle leggi della vita manda in crisi proprio questa sapienza ereditata dalla tradizione: **Salomone**, culmine e immagine di quella sapienza dei padri, il garante di

quella sapienza ereditata con cui i figli e le figlie dell'Adam possono incamminarsi alla ricerca della verità sul mondo e sulle cose che sono sotto (e sopra) il sole, alla fine della sua ricerca **ha pronunciato "habel" sulla "sapienza della fine"**. Il frutto della ricerca della conoscenza è soffio e fame di vento; eppure sotto il sole non esiste occupazione più saggia di questa. Cercare la verità senza possederla, indagare la conoscenza restando insoddisfatti e indigenti, è semplicemente la condizione umana. Un destino che Qohelet chiama "malvagio", un mestiere infausto che Dio-Elohim ha voluto per gli uomini, malati di un desiderio inappagabile di infinito. La sapienza dono e patrimonio è fumo, vento, spreco, nulla, Abele. Occorre allora iniziare una ricerca sapendo che alla fine troveremo la stessa "vanitas" dell'inizio. Sapienza è riconoscere che siamo già e resteremo sempre anelanti a una pienezza che rimane metà, bramosi di una luce di un sole che non giunge mai a mezzogiorno. Raggiungiamo una certezza e subito sentiamo che è caduca, breve, effimera. Che è vento che non sazia. Al tempo stesso, Salomone-Qohelet resta l'uomo più saggio di tutti. **La saggezza sta allora nel prendere coscienza di questa indigenza infinita.** La sapienza sta nel riconoscere la condizione di impotenza del nostro cuore e della nostra intelligenza: *«Lo storto non si può raddrizzare, ciò che manca non si può contare»* (1,15). Sapienza è riuscire, finalmente, a cantare l'"habel". E da qui, umilmente e tragicamente, iniziare a vivere rinunciando alle illusioni e alle false consolazioni. Qohelet chiede una nuova maturità nei rapporti umani e nella fede. È amico prezioso nel giorno in cui, dopo aver vissuto per decenni accanto a una persona, ci accorgiamo che c'è una dimensione misteriosa del suo cuore totalmente sconosciuta e che non conosceremo mai. **O quando finalmente capiamo che la nostra fede era fantasia e ideologia, e sentiamo dentro pronunciare il tremendo e liberatorio: "habel".** Per tornare, finalmente, poveri. Nel giorno del risveglio adulto Qohelet ci ripete che questa indigenza non può essere appagata, e che chi nega questa povertà radicale della mente e del cuore e vuole possedere tutto il mistero dell'altro e magari di Dio,

è uno sciocco, un idolatra o un idolo. **Il giorno in cui inizia il canto di Qohelet non è la fine della fede, può essere semplicemente l'inizio.** Anche per questa ragione la Bibbia ha voluto custodire l'"abel" al centro del suo umanesimo. La fede diventa adulta e la vita spirituale fiorisce quando siamo capaci di intonare "tutto è 'abel'" e restare dentro l'orizzonte di un cielo non vuoto. Non capiamo però tutto il valore delle nude parole di Qohelet se non le collochiamo nel suo tempo (che è anche il nostro). Quando, con ogni probabilità, veniva scritto questo libro, stava fiorendo in Israele una nuova letteratura religiosa di natura apocalittica, che negava la condizione di limite e di indigenza della conoscenza e della verità, e affidava il riempimento dello "scarto" a visioni e rivelazioni speciali, a sogni, che rimandava al futuro l'appagamento dell'indigenza di conoscenza e di sapienza. **Qohelet non combatte soltanto l'ideologia della teologia retributiva, il suo nemico è anche la religione apocalittica e visionaria.** La letteratura apocalittica incontrò la tradizione biblica, il popolo d'Israele ne avvertì il fascino, ed è penetrata anche in alcune sue tradizioni e libri. Alcuni testi apocalittici più radicali (come quelli di Enoc) non entrarono nel canone; ma mentre Qohelet scriveva, il confronto era molto acceso, e tanti erano gli israeliti catturati dalla nuova fede apocalittica. Grazie anche alla lotta etica e spirituale di Qohelet, gli antichi scribi lasciarono ai margini Enoc e posero Qohelet al centro della Bibbia. Se fosse prevalsa la linea apocalittica non avremmo solo avuto un'altra bibbia ebraica: anche l'interpretazione della stessa esperienza cristiana sarebbe stata molto diversa, altri i vangeli canonici e altri quelli apocrifi, altra la lettura della figura di Gesù Cristo, altra la storia dell'Europa e del mondo, altra la scienza, la filosofia, la vita. Avremmo avuto una Bibbia meno dalla parte degli uomini e dei poveri, custode di un Dio più semplice e meno vero. Più lontana da "abel"-Abele. Avremmo avuto meno parole vere per cercare di balbettare qualcosa, in questo tempo, del dolore dei giorni tremendi del pianto. Questi dialoghi tra fede e ideologia, tra

apocalittica e umanesimo storico, continuano ancora oggi, dentro le nostre società, religioni, chiese, quando non sono poche le tentazioni di coloro che di fronte alla durezza del mestiere di essere uomini e donne sotto il sole, **invece di accogliere docilmente la verità della nostra indigenza morale e spirituale, si costruiscono paradisi artificiali, fedi spettacolari, rivelazioni che rispondono a tutte le domande di ieri e di domani, che promettono di svelare tutti i segreti e i misteri sotto e sopra il sole.** Che non si accontentano di una fede vera in bianco e nero ma ne vogliono una immaginaria a colori. Qohelet ci dice, con la forza della sua saggezza dolorosa perché non ideologica, che le sole "rivelazioni" che aiutano a vivere sono quelle che ci riconciliano con la finitezza, fragilità, precarietà della vita e della fede, con l'"abel". **Non c'è pazzia più grande di costruirsi "illusioni" per rispondere alle nostre "delusioni".** Stoltizia che diventa grandissima quando queste costruzioni diventano collettive, veri e propri imperi dell'illusione. Gli uomini e le donne lo hanno sempre fatto, continuano a farlo, e continueranno a farlo. Ma in questa invincibile produzione di fedi e paradisi artificiali non troveranno mai in Qohelet un alleato. La fede - ogni fede - vive anche di promessa e di "non-ancora". **Ma ci sono delle epoche di crisi in cui la ricerca del paradiso diventa nemica della ricerca di Abele, dove l'attesa del non-ancora rischia di uccidere l'Abele che è "già qui", con la sua umanità indigente, ferita, parziale, imperfetta, penultima.** In queste epoche - e la nostra è una di queste - tornare a Qohelet è essenziale se non vogliamo trasformare le fedi in illusioni collettive, le preghiere in consumismo psichico ed emotivo, imprigionati dentro esperienze idolatriche troppo lontane dalle piaghe di Abele e dalla ferita feconda della vita vera perché effimera. *«E ho dato il mio cuore a conoscere saggezza e conoscenza, bizzarrie e pazzia. Ho conosciuto che anche questo era soffio che ha fame. Perché in molta saggezza un molto di pena. E chi aggiunge conoscenza aggiunge dolore»* (1,17-18). La fame di questo soffio non si può saziare, cresce con il desiderio della sapienza, e non ci fa morire solo se riusciamo a chiamarla per

nome. Sorella "vanitas", fratello Abele. **L'unica solidarietà che salva è quella che fiorisce dal riconoscimento della nostra reciproca fragilità.** Se la "fraternité" potrà risorgere, sarà la risurrezione degli infiniti Abele che abitano sotto il sole. Il libro di Qohelet viene letto durante la "Festa delle capanne" (Sukkot), quando insieme alla gioia per la vendemmia si ricorda anche l'umile e fragile capanna dell'Esodo, che le famiglie costruiscono nei giardini delle case, con materiali semplici e provvisori. Qohelet tiene viva la memoria della insufficienza della nostra saggezza, della caducità della vita. Ma la capanna è anche simbolo e ricordo dell'attraversamento del mare, quando donne e uomini liberi perché liberati dalla schiavitù dei faraoni e dei loro idoli, iniziarono nel deserto una vita nuova. Una capanna di canne è una buona casa per chi vuole liberarsi dagli imperi delle illusioni consolatorie. Per chi vuole continuare a stare dalla parte di Abele mentre la mano di Caino continua a colpirlo.

Parrocchia S. M. Bertilla

Scuola dell'Infanzia Paritaria

San Giuseppe

Via Roma 226, 30038 Spinea-Ve



Presentiamo la nostra scuola!

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE
Ore 17.00
nel salone della scuola, forniti di Green pass e mascherina.

Riunione informativa con la presentazione del Progetto Educativo, delle attività curricolari, dei progetti annuali dei laboratori e dell'organizzazione interna.



Per info, telefonare allo 041-990117 dalle ore 12.30 alle 13.00 e chiedere della Coordinatrice Carletti Maria Rosa.

e-mail: scuola@sangiuseppespinea.org
Pagina Facebook: Scuola dell'Infanzia Paritaria San Giuseppe

XXXI DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B - 31 OTTOBRE 2021

SABATO 23 Uscita Educatori AC sab/dom ATTENZIONE QUESTA NOTTE SI TORNA ALL'ORA SOLARE (UN'ORA INDIETRO)	18.30	* Umberto * Ilario e Marta * Francesco ed Erminia Biagioni * Ettore (2) * Rosalia, Patrizia, F. Regazzo	* Silvana Angela Guido * Luciano (18') * Giancarlo Davanzo (1') * Enrico Bottacin, Luigia, Emilio e Gino *	In questa settimana abbiamo accompagnato al Signore della vita: * Ruggero Bortolato anni 87 * Dimidriano Risato anni 95 (Crea) * Ginevra Novello 92 (Crea)
	8.30	* Massimo e Italo Simion * ad mentem offerentis * Antonio (23') e Maria	Alberto e Paolo * Maria Soni a e F. Gennaro, Sergio * Fam Pavanello	
DOMENICA 31 OTTOBRE 2021  XXXI PER ANNUM	10.00	Santa Messa in streaming * Aldo bovo * Marino e Sandro Salvalaio * Sergio Scantamburlo, Andrea e Domenico	* Aldo Fabbro (12') * Francesco Angela Eufemia * Sebastiano e Maria (5')	 E' L'ORA DI GIOCARE!!!  31 OTTOBRE TUTTI I BAMBINI SONO INVITATI A DIVERTIRSI IN ORATORIO, PER GIOCARE INSIEME CON TANTI... GIOCHI DA TAVOLO!!! 10.00 SANTA MESSA 11.00 MERENDA IN ORATORIO 11.30 GIOCHI DI SOCIETÀ PER BAMBINI età 03-05 anni età 06-10 anni UN RINGRAZIAMENTO ALLA TANA DEL BIANCONIGLIO PER AVER CONCESSO IL MATERIALE DI GIOCO
	10.00	* Luigi Manente * Giovanni e Lucia Checchin	* Angelo e Luigi Lanza	
LUNEDÌ 01  FESTA DI TUTTI I SANTI	11.15	* Franchin Paolo (nel compl.)		INCONTRO PER GIOVANI DI TERZA SUPERIORE CHE DESIDERANO DIVENTARE ANIMATORI DI PIAN DI COLTURA (IN ORATORIO)
	18.30	* anime purgatorio * Dina Franceschini (ottava)	Sergio e Giovanni Manente Giacomo Simionato	
MARTEDÌ 02 COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI	8.30	* Gina (8') e Orlando Callegarin	* Agnese e Giuseppe Manente	18.00
	10.00	Santa Messa in streaming * Giuseppina Masiero F. Bottacin * Gianni e def Fam. Vescovo		
MERCOLEDÌ 03	11.15	* Romilda		18.00
	14.30	LITURGIA DELLA PAROLA E BENEDIZIONE TOMBE DEFUNTI NEL CIMITERO DI VIA MATTEOTTI		
GIOVEDÌ 04 S. CARLO BORROMEO	18.30	* Michele Manzo (10') * Ceccato Maria, Da Lio Giorgia	Carolina Bonaldo (50')	18.00
	15.00	S. MESSA E BENEDIZIONE TOMBE DEFUNTI CIMITERO ORGNANO Se piove in Chiesa.		
VENERDÌ 05	18.30	* Walter	Ada sr Pierina sr Adalgisa	18.00
	18.30	* F. Favaretto Holzmann		
SABATO 06	18.30	* Anna e Piero	Simone	18.00
	18.30	* Giuseppe Gasparoni (nonno Mario)		
DOMENICA 07 OTTOBRE 2021  XXXII PER ANNUM	8.30	* Emma Emilio Daniele Antonella * Lorenzo Bortolozzo	Giuseppe e Cecilia Giovanna e Angelo	VICARIATO DI MIRANO ANNO PASTORALE 2021-2022 PER-CORSO PER COPPIE IN Cammino VERSO IL Matrimonio COLLABORAZIONE PASTORALE DI SPINEA Sarà proposto un itinerario nel periodo GENNAIO - APRILE 2022 Sede dell'itinerario: Oratorio del SS. Vito e Modesto a Spinea Per adesioni e informazioni: Rivolgerti alla Parrocchia SS. Vito e Modesto Spinea: T. 041. 990196 COLLABORAZIONE PASTORALE DI MIRANO e MARTELLAGO Inizio dell'itinerario: Sabato 29 Gennaio 2022 Termine: Sabato 03 Aprile 2022 Sede dell'itinerario: Casa "Santa Bertilla" a Milano Colloqui: Sabato 22 Gennaio 2022 Domenica 13 gennaio 2022 Per informazioni e adesioni: Parrocchia di S. Michele - Milano T. 041. 430273 Parrocchia di Martellago T. 041. 5405561 Diocesi di Mantova T. 041. 50785236
	10.00	* Bruno Simionato * Emilio Zennaro (20')	ad mentem offerentis	
DOMENICA 14 NOV. DOMENICA 21 NOV	10.00	Santa Messa in streaming * F. Pavanello Antinucci	Lidia Carnielli Tessari (1')	18.00
	11.15	PRIMA COMUNIONE DI LUPO		
LUNEDÌ 13 DIC. MARTEDÌ 28 DIC.	18.30			18.00
	18.30			

CALENDARIO MENSILE NOVEMBRE/DICEMBRE

LUNEDÌ 08 NOV.	20.45	INCONTRO COMMISSIONE INIZIAZIONE CRISTIANA
SABATO 13 NOV.	11.00	BATTESIMO DI TERESA E CLOE
DOMENICA 14 NOV.	11.15	PRIMA COMUNIONE DI VIRGINIA
DOMENICA 21 NOV	12.15	BATTESIMO DI CLARA
LUNEDÌ 13 DIC.	20.45	VERIFICA CAMPI SCUOLA 2021
MARTEDÌ 28 DIC.	11.00	BATTESIMO DI BRANDO SEAN